

Report Gimbe

Il diritto alla salute e la tenuta del Ssn

Il diritto alla salute dei cittadini italiani viene sancito nell'Articolo 32 della Costituzione, che recita: "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività e garantisce cure gratuite agli indigenti". La legge del 1978 che istituiva il Servizio Sanitario Nazionale (Ssn), invidiata da tutto il mondo, è altrettanto nitida al riguardo. Identifica tre principi fondamentali: universalità, eguaglianza, equità. Universalità, perché la salute è vista come una risorsa per tutti e non solo come bene individuale. Eguaglianza, perché tutti devono poter accedere ai servizi; Equità, perché a eguali bisogni deve corrispondere parità di accesso. Per rendere realmente fruibile il diritto alla salute, il Ssn ha attivato il circuito prevenzione-cura-riabilitazione. Nei giorni scorsi **Nino Cartabellotta**, presidente della Fondazione **Gimbe**, ha presentato in Parlamento il settimo report annuale sulla tenuta del Servizio Sanitario Nazionale nel 2023. I dati emersi sono molto preoccupanti: nel 2023 la spesa sanitaria per le famiglie italiane ha fatto registrare un aumento del 10,3% e sono state quasi 4,5 milioni le persone che hanno rinunciato alle cure, alle visite specialistiche e alla diagnostica, di cui 2,5 milioni per motivi economici, 600mila in più rispetto al 2022. La tenuta del Ssn è prossima al punto di non ritorno, con

il personale che abbandona il Ssn, le disuguaglianze regionali e territoriali, la migrazione sanitaria, il sovraffollamento dei pronto soccorso. Rispetto al 2022, l'aumento della spesa sanitaria totale (+4.286 milioni di euro) è stata sostenuta dalle famiglie come spesa diretta (3.806 milioni), con fondi sanitari e assicurazioni (553 milioni). Nel 2023, rispetto ai livelli essenziali di assistenza (lea), solo in 13 regioni sono stati rispettati gli standard essenziali di cura, con un ulteriore divario nord-sud: Puglia e Basilicata sono le uniche promosse al Sud, ma in posizione di coda. Secondo Cartabellotta, siamo di fronte ad una frattura strutturale nord-sud. A questo quadro si aggiunge la legge sull'autonomia differenziata, che affonderà definitivamente la sanità del Mezzogiorno innescando un disastro sanitario, economico e sociale senza precedenti. Anche la spesa per la prevenzione, nel 2023, si è ridotta di 1.933 milioni (-18,6%). Drammatica, infine, la situazione di abbandono da parte dei medici (11mila tra il 2019 e il 2022; 2.564 nel primo semestre del 2023), nonché del personale infermieristico.

LUCIANO CAMAGGIO



Peso:26%